

Il paleoantropologo americano Ian Tattersall è la star di oggi al Salone del Libro di Torino con il suo ultimo libro «La nostra specie si è affermata sugli altri ominidi grazie al pensiero simbolico nato dal linguaggio. Ma ora che affolliamo la Terra in modo compatto non ci sono più le condizioni per un ulteriore sviluppo»

«L'evoluzione si è fermata»

L'INTERVISTA

Ian Tattersall ha diretto molte campagne, in Africa e Asia, è professore di antropologia alla Columbia University e curatore emerito del Museo di Storia Naturale di New York. Incontrarlo a Lingotto, dove sarà protagonista oggi (Sala Azzurra alle 14) di uno degli appuntamenti più attesi sul suo ultimo libro (*I signori del pianeta*, Codice), significa partecipare al fascino delle sue ricerche. È, infatti, un famoso paleoantropologo, studia cioè i fossili che documentano l'evoluzione dell'uomo. C'è stato un tempo, durante il quale la nostra specie ha condiviso la Terra con altri ominidi di cui non restano che fossili.

Prof. Tattersall, lei scrive che ogni due anni ha dovuto rifare l'albero genealogico delle specie umane, fermo a ventitré. Perché una sola è riuscita?

«La ragione per cui siamo gli unici ominidi al mondo, per la prima volta dall'inizio dei tempi, è che processiamo le informazioni in un modo inusuale e senza precedenti: usiamo il pensiero simbolico, per questo si è resa impossibile la competizione con altre specie».

C'è un baratro cognitivo tra le capacità degli esseri umani e quelle degli ominidi.

«Analizziamo le cose che possiamo fare con le nostre capacità cognitive. Questa ricerca è parte di ciò che ci rende unici. Noi, e non gli altri, quelli che si sono estinti. Le nostre capacità hanno più dimensioni, ma nascono dall'abilità a decostruire il mondo e a trasformarlo in un vocabolario di simboli che sappiamo ricombinare. Così produciamo nuove idee sul mondo e lo reinventiamo di continuo».

Sono comparse quasi dal nulla le pitture rupestri e i primi oggetti con simboli. L'intelligenza simbolica è nata improvvisamente? L'invenzione del linguaggio è stata determinante?

«I meravigliosi dipinti sulle caverne sono apparsi subito dopo i primi germogli di spirito simbolico in Africa, circa centomila anni fa. In effetti, lo spirito simboli-

co sembra essere comparso dopo le origini della nostra specie anatomicamente distintiva. Deve essere stato prodotto da uno stimolo culturale. Credo sia stato l'invenzione del linguaggio».

Forse sono stati i bambini ad inventarlo? Ha mai provato ad immaginarsi le prime parole con cui i nostri antenati provavano a dire sgomento, paura, mistero della notte?

«È un quesito affascinante. È una di quelle cose su cui ci interrogheremo per sempre. Sapere come le emozioni, le passioni sono diventate parole. Mi piace credere che quello fosse un mondo felice, popolato da bambini che giocavano, senza smettere mai».

Alcuni biologi pensano a un cammino di convergenze verso l'Homo Sapiens. È così?

«Non credo che qualcosa abbia indirizzato le esperienze verso l'esistenza. Noi siamo arrivati attraverso lo stesso tipo di caso genetico che porta a tutte le nuove specie. Molto è dovuto al caso».

Si può parlare di una manifestazione cieca del caso?

«Si tratta di un caso unico. I nostri antenati erano pieni di risorse, attrezzati per affrontare le difficili circostanze e ambienti in cui si trovavano. Non credo però che avessero la nostra strana, singolare, unica capacità cognitiva. Per questo alcune specie si sono estinte e una è sopravvissuta. Il caso ha contribuito per tentativi ed errori».

Quali probabilità esistono che un nuovo fossile riscriva la paleontologia?

«La collezione di fossili umani è ampia, è difficile che il quadro possa cambiare attraverso una singola scoperta. Ma la paleontologia riserva sempre sorprese».

Sapere con più precisione la nostra storia evolutiva può essere utile?

«Fa molta differenza conoscere lo schema generale dell'evoluzione. Se fosse stato un processo lineare, potremo concludere che siamo stati solo affinati per diventare ciò che siamo. Ma se siamo il prodotto di un processo di diverse sperimentazioni, il caso è coinvolto nel processo. Ecco

perché il nostro processo decisionale è così confuso e i nostri comportamenti spesso autodistruttivi.

La nostra specie si va evolvendo?

«Ci siamo evoluti come specie, disseminati sul territorio. E ciò ci fornisce le condizioni ideali per innovazioni evolutive. Ma oggi che la popolazione è immensa e compatta in questo affollatissimo mondo, non ci sono più le condizioni per uno sviluppo evolutivo. Tutto è fermo. In futuro l'azione potrà soltanto esplorare le risorse biologiche e culturali che già possediamo».

Renato Minore

Lingotto in pillole



Il premio

Inge Feltrinelli e Peter Esterhazy. Lo scrittore ungherese ha ricevuto da Giovanni Lugli il Premio Letterario Internazionale Mondello 2013



La star

Lo scrittore Luis Sepulveda circondato dagli ammiratori. Il Cile è l'ospite dell'edizione 2013 del Salone del Libro. Sepulveda ha presentato il suo **Ingredienti per una vita di formidabili passioni** (Guanda)



Greenpeace

Ieri un gruppo di volontari dell'associazione ambientalista ha accolto i visitatori del Lingotto con la nuova versione del "salvaforeste", classifica degli editori che usano carta "amica".



GIOVANI LETTORI L'inaugurazione del Salone foto Alessandro Di Marco - Ansa